

L'Urbanistica negli Altopiani Iranici

di [Enrico Pantalone](#)

Per quanto riguarda i millenari altopiani iranici indubbiamente non si può parlare compiutamente di urbanistica come è conosciuta al giorno d'oggi dato il primordiale periodo storico.

Tale termine, infatti, viene utilizzato in questo testo al solo scopo di far capire al lettore esattamente di cosa e di quale argomento stiamo trattando visto che ci muoviamo intorno al 3000 a.C..

Bisognerebbe in realtà parlare più propriamente d'aree coltivabili ed aree abitative e probabilmente neanche questo sarebbe del tutto corretto, ma finiremmo per infastidire chi legge arzigogolando su ogni termine.

La comunità principale di queste zone resta quella contadina pedemontana visto la struttura del territorio e la sua conformazione geologica ed anche i villaggi non seguono un iter preciso nella costruzione, spesso sembrano scomparire del tutto per poi riapparire prepotentemente.

Tutto il bacino dell'Elburz fino alle steppe desolate del Turkestan vennero abitate da contadini e successivamente da popolazioni indoeuropee e questo potrebbe far comprendere il perché i villaggi sparissero per poi riapparire in altra forma: anche la ceramica colorata tipica degli iranici venne sostituita da quella grigiastra delle popolazioni che invasero quei territori.

Per definire meglio i contorni dei territori e dei villaggi costruiti nell'altopiano iranico vediamo meglio come si presentava all'incirca un'abitazione intorno al 2500 a.C. in quelle dislocazioni.

La prima cosa che l'archeologia ha scoperto è che le case erano addossate l'un all'altra, fattore alquanto inspiegabile visto l'abbondanza di spazio da urbanizzare a disposizione, ma soprattutto costruite in mattoni crudi e quindi abbastanza simili a quelle attuali, dotate di ampie stanze e soprattutto in gran numero, tutte con focolai e forni per cucinare. Molte erano dotate di terrazzo o in ogni modo di zona luminosa alla sommità a cui s'accedeva a mezzo d'una scala.

Il legno usato per la parte superiore era pioppo misto a canne con sostegni in terra. Dovevano essere quindi case molto comode per l'epoca e soprattutto fornivano indicazioni precise sul livello sociale raggiunto da quella civiltà: molto alto, sicuramente ricco, in cui probabilmente quasi tutti stavano ad un livello di sopravvivenza notevole e non dimentichiamo che si parla di case abitate da normali persone e non da regnanti. I siti che maggiormente sono considerati dopo essere stati scoperti, sono quelli di: Sahr-i-Sohta, Bampur, Tepe Hissar tanto per citarne solo alcuni.

Si nota anche una costante nello sviluppo del sito, e già intorno al 2300 a.C. gli appezzamenti sono intorno agli 80 ettari contro i pochi ettari di qualche secolo prima.

I persiani vissero (o almeno così parrebbe di dedurre) fino a quasi tutto il VII secolo negli altopiani settentrionali e poi si trasferirono nella parte sud-occidentale, quindi la valenza degli insediamenti urbanistici definiti antichi ebbe fondamento lungo rispetto alla storia.

La parte sud-occidentale era quella tra l'Elam e l'Anzan e quel territorio o regione era chiamata Farsistan che i nostri amici greci ribattezzarono Perside da cui il nome conosciuto nelle battaglie sostenute contro di loro.

Sostanzialmente il sistema d'urbanizzazione non differì molto da quello in uso fino allora.

[Storia e Società Home Page](#)